

Dalla parte di Caino Quella giustizia che rifiuta la violenza

«Molte fedi»

Raccolto in un volume il testo di una conferenza di Claudia Mazzucato, docente di Diritto penale alla Cattolica

«Dalla parte di Caino. Per una giustizia riparativa» è un titolo audacemente «inattuale», in un periodo in cui nei social media paiono diffondersi l'usanza del linciaggio virtuale e il principio dell'occhio per occhio. In questo volumetto (edito dalla Cooperativa Achille Grandi, pp. 52, 10 euro) le Acli di Bergamo hanno raccolto il testo di una conferenza che Claudia Mazzucato, docente di Diritto penale all'Università Cattolica di Milano, ha tenuto nel novembre del 2017 per la rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo»; si aggiungono, rispettivamente in apertura e in chiusura, una suggestiva meditazione del gesuita Guido Bertagna sulle «Storie della Genesi» - rappresentate all'inizio del XII secolo da Wiligelmo in quattro celebri bassorilievi che decorano la facciata del Duomo di Modena - e una nota di Giulio Russi sul Centro di Giustizia Riparativa di Bergamo, fondato nel 2005 dall'allora cappellano del carcere don Virgilio Balducchi.

Il discorso della Mazzucato prende avvio proprio dal racconto del capitolo 4 di Genesi: Caino, irritato perché Dio sembra prediligere i sacrifici offer- tigli da Abele, alza la mano contro il fratello e diviene il primo omicida della storia; il Signore lo condanna a vivere «ramingo e fuggiasco sulla terra», ma nello stesso tempo imprime su di lui un misterioso segno, perché nessuno osi togliergli la vi-

ta. Già il primo libro dell'Antico Testamento allude dunque a una forma di giustizia che non si riduca a una rappresaglia nei confronti del reo, che non cada nell'inganno per cui il dolore inferto a chi ha commesso un delitto allevierebbe la sofferenza della vittima.

Con modalità diverse, coinvolgendo talvolta anche intere comunità e Stati - è successo per esempio in Sudafrica, dopo la fine dell'apartheid, mediante la «Commissione per la verità e la riconciliazione» presie-

duta dall'arcivescovo anglicano Desmond Tutu -, i percorsi di giustizia riparativa si prefiggono di aiutare l'autore di una violenza o un sopruso a trovare risposta alla domanda: «Come posso riparare al male che ho compiuto?». «È possibile

un'altra giustizia - sostiene la Mazzucato - che non sia la giustizia della ritorsione, la giustizia che fa una violenza seconda dopo una violenza prima: e a volte capire chi ha cominciato per primo non è semplice».

I percorsi di giustizia riparativa, d'altra parte, «sono dolorosi e sono estremamente complessi ma estremamente concreti. In un processo penale alla domanda "cosa hai fatto" risponde un avvocato che dice "il mio assistito non ha fatto nulla", oppure "il mio assistito ha agito così" e cita il dolo eventuale, la colpa cosciente e tutti i tecnicismi del diritto»; invece, nel confronto io-tu che caratterizza la giustizia riparativa «l'altro ti prende per il bavero, ti guarda negli occhi e ti dice cosa hai fatto e davanti al volto dell'altro non ci si può difendere».

Giulio Brotti

DALLA PARTE DI CAINO
per una giustizia riparativa

Claudia Mazzucato



Il libro di Claudia Mazzucato